le leggi di una giusta interpretazione, le quali giacciono nell'intelletto? Come può la storia della Chiesa essere un'esposizione dei destini del regno di Dio, quando non si fondi sopra un'eterna unità nell'idea di un regno divino, e non solo sappia mostrare il carattere di ogni periodo, come una particolare destinazione del medesimo nel suo sviluppamento temporaneo, ma ancora apprezzare ciascuna storica persona ed avvenimento principale dal rapporto, che ha col gran tutto? Ma tutto ciò essa non può fare senza la filosofia.

§ 108.

La teologia scientifica si divide in dommatica, in morale e dritto canonico. Dopo che essa si è apologeticamente chiarita sulla supposizione e base di una soprannaturale rivelazione di Dio, intraprende la scientifica costruzione del contenuto della medesima, di cui l'unità è l'idea positivamente data del regno di Dio, la quale può essere intesa oggettivamente come oggetto del conoscere (dommatica), ovvero soggettivamente considerata, come precetto per la volontà, come attuazione di quella idea nella vita dell'uomo (morale), ovvero finalmente può essere concepita secondo la sua apparizione nel tempo e nello spazio, ovvero secondo la cultura sociale nella chiesa (dritto canonico). La dommatica, la quale co-

glie le verità della rivelazione nella unità ed universalità della medesima, è una scienza d'idee affatto speculative, le quali ci sono fornite mediante la fede, e le quali noi eleviamo a coscienza superiore mediante il conoscere scientifico. Essa però senza la filosofia non può in verun modo sussistere. Poichè essa deve esporre la somma relazione di Dio col mondo, e di questo con Dio, con altre parole concepire l'universo come regno morale di Dio; solo nello stretto legame colla scienza filosofica può abbracciare la pienezza di questa idea, stabilire in essa l'organico ordinamento e sviluppamento delle singole verità della divina rivelazione, e conseguire anche nei misteri imperscrutabili in sè un lampo di luce rischiarativa, il quale basti alla ragione. Se la morale teologia vuole svolgere scientificamente l'idea del regno di Dio, come essa deve essere attuata nell'uomo mediante la sua libera volontà, tanto meno può riuscire in questo proposito; perciocchè il più intimo principio di questa attuazione è l'amore divino, il quale, se vive nell'animo dell'uomo, opera ad un tempo l'adempimento di tutta la legge e di tutti i doveri dell'uomo verso Dio, verso gli altri uomini e sè stesso, quindi la perfetta attuazione del regno di Dio nell'uomo. Se adunque la teologia morale vuol ottenere la dignità di una scienza, deve saper intendere il suo obbietto dai principii, orga-

nicamente svolgerlo, e fondarlo oggettivamente sulle verità della rivelazione, soggettivamente poi sulle dottrine psicologiche, dalle quali sono derivati i concetti di legge, d'incitamento, di motivo, di azione moralmente buona e moralmente cattiva, di coscienza, d'imputazione, colpa e merito, ec. Il dritto canonico vuol essere l'esposizione scientifica dell'idea del regno di Dio nella sua apparizione nel tempo e nello spazio, e nel suo perfezionamento come Chiesa, la quale ha una essenza immutabile, un determinato organizzamento sociale, fornito di una particolare disposizione, di proprii sistemi ed organi, legati organicamente tra loro nel rapporto di principio e dipendenza, non che di proprii dritti e doveri. Come sarebbe possibile senza una filosofica cultura esaminare le fonti del dritto ecclesiastico, intendere l'immutabile essenza della Chiesa, scernere la forma e la costituzione variabile della medesima dalla forma e costituzione immutabile, segnare i limiti tra i dritti essenziali ed i dritti e doveri accidentali dei suoi organi, in breve intendere ed esporre l'intero sistema di tutti i rapporti del dritto ecclesiastico, come lo sviluppamento organico di un principio?

§ 109.

La teologia pratica mostra al teologo l'applicazione e l'attuazione della sua scienza acquistata nel campo della Chiesa, e viene chiamata anche teologia pastorale, perocchè il suo scopo è la direzione delle anime dei fedeli secondo le dottrine e gli ordinamenti di Cristo e della sua Chiesa. Essa si divide in Catechetica ed Omiletica, le quali hanno per scopo l'istruzione, nella Pastorale propriamente detta, che riguarda la cura delle anime, e nella Liturgica, che concerne l'ufficio sacerdotale. Ogni catechesi è un'applicazione delle regole di una compiuta e chiara spiegazione, definizione e sintesi del concetto, secondo il metodo analitico ovvero sintetico, sulla base dei fatti storici ovvero delle date verità della divina rivelazione. Ora ogni discorso ben fatto non può mancare della fondazione filosofica e della sistematica. E poichè l'arte di dirigere le anime, come Gregorio il Grande sostiene, è la più difficile di tutte le arti, ovvero l'arte somma (*ars artium est regimen animarum*), chi oserà senza una profonda conoscenza degli uomini, e cognizione delle anime pigliarsi l'alta cura di formare Cristo nei singoli uomini (1)? E se la Chiesa nella sua liturgia ha e-

(1) Gal. IV, 19.

spressa la più profonda simbolica, anzi ha essa svolta con tanto senno e maestria l' arte divina nell'intero lato della sua vita esteriore, quale altro può penetrare nello spirito di questa simbolica, chi apprezzare compiutamente l'arte divina della Chiesa, se non quegli che possiede una filosofica istruzione?

§ 110.

Quanto lontano adunque stendiamo lo sguardo nello smisurato campo delle scienze, per scovrirne il rapporto colla filosofia, noi otteniamo da per tutto lo stesso risultamento. La filosofia è lo spirito, che congiunge tutte le scienze, come parti speciali di un gran tutto, dà a tutte le singole parti l' unità, l' armonia e la forma scientifica; le destina e le dirige ad uno scopo superiore. Essa può adunque con diritto essere considerata come la scienza fondamentale, conciossiachè essa non pure comprenda in sè implicitamente il contenuto di tutte le altre scienze, ma porga eziandio a loro l'idea e la forma scientifica; con una parola, essa è l' ideale punto centrale, in cui s'incontrano i raggi di tutte le rimanenti scienze, ed in cui esse diventano conscie del loro interno nesso e scopo superiore. Certamente questo vale solo della filosofia in generale, ovvero della filosofia, come essa deve essere, ma non già della filosofia di questo ovvero di quel tem-

po, la quale sempre resta inferiore all'idea. Se dunque nei tempi nostri il Fichte, lo Schelling e segnatamente l'Hegel cercarono di vendicare ai loro filosofemi il carattere di una universale enciclopedia; essi si lasciarono in verità guidare dalla vera idea della necessaria unità di ogni scienza; ma il risultamento dei loro saggi fu tanto meno soddisfacente, quanto questi pensatori, come nota lo Staudenmaier (1), hanno proceduto in maniera affatto esclusiva, non movendo da per tutto che da sè, e rapportandosi a sè stessi.

SECONDO CAPITOLO

Rapporto della filosofia all'arte.

§ 111.

L'idea del bello riposa in Dio, ed è il divino, in quanto viene pensato come l' assoluta armonia del pensiero e del volere tra loro e con l'essenza di Dio. Mentre l' arte è la reale esposizione del bello nelle forme sensibili mediante l'attività del sentimento e della fantasia dello spirito; la filosofia pone nell'idea del bello il fondamento ultimo ed i sommi principii del medesimo, e spiega da questi le condizioni, le leggi

(1) *Enciclopedia della scienza teologica* p. 12.